

Il caso

di Irene Soave

La voce più cospicua è la salute mentale: oltre un miliardo di euro in 5 anni per inserire uno psicologo in ogni ambulatorio di medicina di base, ridurre i crescenti tassi di suicidio e potenziare la lotta a dipendenze, ansia e depressione. Poi lotta alla povertà infantile e alla violenza domestica, emergenze nazionali; aiuti ai senzatetto, alle comunità indigene e alla ricerca contro il global warming, per 3,5 miliardi di dollari neozelandesi (2 miliardi di euro). Ma soprattutto l'impiego del *Living Standards Framework*, cioè di parametri dello standard di vita: diversi indicatori — dalla qualità dell'acqua alla solitudine dei cittadini all'accesso alle case — che dovranno orientare le politiche di ciascun ministero (accanto alla tradizionale analisi costi-benefici), in un esperimento che la Nuova Zelanda è il primo Paese al mondo a condurre. Il governo laburista di Jacinda Ardern, che a 38 anni è la più giovane premier donna al mondo, ha presentato ieri la finanziaria 2019, ribattezzata il «bilancio del benessere».

Già altri Paesi monitorano il benessere psicologico dei propri abitanti. Ad esempio il Bhutan, che ha introdotto il concetto di Felicità interna lorda. La Nuova Zelanda, però, è il primo a inserire indicatori

Primato

Per la prima volta un Paese inserisce nel bilancio indicatori come la solitudine

di questo tipo in una finanziaria. Il «Bilancio del benessere» era molto atteso dalla comunità internazionale già da gennaio, quando Ardern lo aveva annunciato al World Economic Forum di Davos. A una tavola rotonda intitolata «Oltre il Pil» aveva parlato per la prima volta di «Wellbeing budget», sottolineando come la montata dei populismi nel mondo si debba anche a una scarsa incidenza della politica sulle condizioni di vita dei cittadini. «Noi — aveva detto — faremo diversamente».

«Molti neozelandesi — ha ribadito ieri il ministro delle Finanze Grant Robertson presentando il bilancio al Parlamento — non beneficiano nelle loro vite quotidiane della crescita economica del Paese». Che è spedita: secondo le previsioni dell'Fmi l'economia neozelandese crescerà del 2,5% nel 2019 e del 2,9% nel 2020. Benessere significa, ha proseguito il ministro, «mettere tutti i cittadini in condizione di vivere una vita che abbia per loro significato ed equilibrio». Anche a costo, evidentemente, di rallentare un po' la crescita.

Dunque lotta ad ansia, depressione, dipendenze che colpiscono secondo il governo circa 325 mila cittadini: «Un tema che sento molto — ha detto Jacinda Ardern — perché quasi tutti noi abbiamo amici o famigliari che ne sono affetti. Sapere che da oggi un cittadino può andare dal medico di base e trovarci supporto psicologico adeguato è un primo passo cruciale». Altri



Murales

La premier neozelandese Jacinda Ardern, 38 anni, ritratta dall'artista di strada Loretta Lizzio mentre abbraccia una donna sconvolta dopo la strage di Christchurch (Epa)

Miliardi per la felicità E Jacinda «inventata» la finanziaria del benessere

La premier neozelandese: investiamo in aiuti (psicologici)

320 milioni sono stati stanziati per combattere la violenza domestica: la polizia riferisce di una denuncia ogni 4 minuti. E un miliardo di dollari (580 milioni di euro) vanno alla lotta contro la povertà infantile: secondo l'Unicef il 27% dei

bambini non dispone di cibo nutriente, cure mediche adeguate e di una casa calda e asciutta. L'opposizione conservatrice — per bocca del leader Simon Bridges — parla di operazione «di facciata». Ma gli osservatori internazionali

guardano all'esperimento con attenzione. Non solo loro: alla vigilia della presentazione della nuova legge, sono stati riscontrati duemila tentativi di hackeraggio ai server governativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Esperimenti (e utopie) di un'isola

di Stefano Caselli

L'annuncio che viene dall'area più distante del mondo suona utopistico e paradossale ma soprattutto rischia di essere liquidato nel novero delle proposte più fantasiose che rientrano sotto il marchio del populismo. Il messaggio che arriva dalla Nuova Zelanda merita però di essere ascoltato con attenzione e ci spinge a guardare sotto la superficie per comprenderne le ragioni, che possono essere in realtà di riflessione vera, per populisti e non. Il contenuto della proposta neozelandese si basa su due componenti. La prima, non certo nuova, è quella di scegliere di utilizzare il benessere della popolazione come indicatore del «successo» della nazione a scapito del Pil. Operazione velleitaria, ma sicuramente nuova per il fatto che non sia un gruppo di studiosi a proporla ma uno Stato. La seconda è quella di dedicare nel bilancio risorse finanziarie ad aree che non generano risultati immediati, consenso su Facebook o nella cabina elettorale ma rivolte a incidere sui problemi più profondi e, per certi versi imbarazzanti, della popolazione: la povertà infantile, la violenza domestica e la salute mentale. Questa scelta, molto coraggiosa, ha l'ambizione di poter contribuire a una crescita del Pil nel medio termine in quanto la convinzione è quella che una società migliore, con minori disuguaglianze e soprattutto minori sofferenze, possa contribuire a un migliore assetto economico e di creazione della ricchezza.

Sicuramente una società di dimensioni piccole e ai margini geografici del mondo può avere la libertà di intraprendere un percorso coraggioso. La critica ovvia è che tutto ciò sia più difficile se non siamo in un'isola distante ma in un contesto di grandi numeri e di economie che ricoprono un ruolo centrale come l'Europa. Tuttavia, la Nuova Zelanda ci lancia una sfida che speriamo qualcuno ascolti. La sfida non è quella della decrescita felice o della fine del Pil e del capitalismo ma è ben più raffinata e complessa. È quella di guardare nel profondo della nostra società, dei nostri mali e delle nostre disuguaglianze. Che non arrivano con i gommoni, ma sono nelle nostre case e nei nostri quartieri. Ciò merita attenzione, tempo, fatica, visione. Merita risorse finanziarie e coraggio che non deve arrivare solo dalla nostra beneficenza e dal nostro volontariato ma dalla nostra capacità politica. Perché vivere in una società migliore può portare ricchezza, economica. Diamo allora una chance alla Nuova Zelanda e non solo un sorriso carico di ironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

SARDEGNA SHOCK

-20%
(diritti fissi esclusi)

Per partenze selezionate dal 15 giugno al 15 settembre

grimaldi-lines.com

VALIDO PER TUTTE LE LINEE SARDEGNA

Livorno - Olbia; Civitavecchia - Olbia; Civitavecchia - Porto Torres e viceversa

L'offerta è cumulabile con tutte le altre offerte attive al momento della prenotazione, con le convenzioni e con le tariffe residenti Sardi Doc. I biglietti emessi con l'offerta "Sardegna Shock" non sono rimborsabili, ad eccezione di quelli con tariffe residenti/nativi, ma possono essere modificati alle condizioni vigenti.

Le tariffe speciali sono soggette a disponibilità e possono subire variazioni.

Per prenotazioni
fino al 03/06/2019

grimaldi-lines.com